

INTERVISTA

LE CONFESSIONI DAL CARCERE

FIRENZE
DAL NOSTRO INVIATO

Furibondo. E la collera cresce, perché chi riuscirebbe a rassegnarsi all'idea che ogni ora, ogni giorno bruciati sono senza significato da quando hanno letto la sentenza? Furibondo, ma non rassegnato. Il Pietro ora si sente impotente e vorrebbe tornare a combattere. Sostiene con i suoi avvocati difensori, Rosario Ivoicovic e Pietro Fioravanti, di volerlo fare «perché lo 'un c'entro nulla. E mi hanno tolto dall'affetto della mia famiglia, proprio in questi ultimi anni che mi restano». L'idea del tempo che si brucia troppo rapido lo tormenta e teme di arrivare alla fine prima che venga fuori la verità. Pietro Pacciani ha fretta come, forse, non ha mai avuto. «Speriamo di far presto. Io faccio un appello al nostro assessore perché venga fuori, ma lui 'un si fa vedere».

Proporzioniamo delle domande al «Vamp» alle quali, riferiscono i difensori, lui risponde di petto.
Pietro Pacciani, perché pensa che l'abbiano condannato?
«Perché non hanno capito nulla».
Lei ha fatto capire di sentirsi un capro espiatorio, perché?
«Non si vede?».
Poco, e ora è dentro. E come pensa di organizzare la sua vita carceraria?
«La mia coscienza è pulita, voglio la verità e spero che venghi presto».
Pensa che nel suo comportamento processuale ci sia stato qualcosa di sbagliato? E che cosa?
«Io ho detto solo tutta la verità davanti a Dio e alla giustizia».
Il comportamento del Pietro davanti ai suoi giudici, davvero è parso singolare. Lo rilevano un accusatore, Piero Luigi Vigna, procuratore di Firenze, e un difensore, don Danilo Cubatoli, cappellano

«E' una corsa contro il tempo per dimostrare che sono innocente e perseguitato»

Pacciani: il vero mostro deve uscire allo scoperto

«Ringrazio mia moglie perché mi ha difeso»
«Chi ha ammazzato è un pazzo»
Spero che Dio lo illumini»



Pacciani in un momento del processo. Sopra la moglie

LE INDAGINI

Caccia agli amici di Pietro

FIRENZE. Non è finita. Ora si fruga fra gli amici del Pietro, si cerca di capire le loro abitudini e già si intuisce che le indagini toccheranno il mondo dei voyeurs. Ufficialmente si indaga perché al processo hanno recitato «falsi testimoni» e su questo stiamo lavorando», avverte Piero Luigi Vigna, procuratore di Firenze. Renzo Bontini, il padre della Pia, ammazzata col suo ragazzo a Vicchio nell'84, ha raccontato di aver visto in paese, qualche giorno prima dell'omicidio, «uno dei personaggi che erano intorno a Pacciani e che hanno testimoniato al processo». Gli amici del Pietro sono quelli trascinati in aula a deporre. Mario Vanni, il postino, un metro e 80 di statura, quello che quando gli chiesero come si chiamasse, rispose: «Io con Pacciani andavo solo a fare le merende». E Giovanni Faggi, «l'osso quando gli dissero che in casa sua avevano trovato dei fali di gomma: «Per la precisione anche d'avorio e di legno».

«mostro di Firenze?»
«Tutti e due. Però di più essere stato chiamato con la parola orrenda di "mostro"».
Che idea si è fatta dell'assassino, visto che si dichiara innocente?
«E' un pazzo malato e senza coscienza».
Sua figlia ha dichiarato: «Spero che lo assolvano ma non voglio più vederlo». Che cosa vorrebbe dirle?
«Solo questo: voi lo sapete che sono

parti, in casa. La cartuccia non dico che l'abbia messa la polizia, ma la, non ci abitavo da sei anni. Eppoi...».
Eppoi?
«Eppoi non ho mai avuto la pistola».
Ruggero Perugini, Piero Luigi Vigna, Paolo Canessa: sono stati i suoi accusatori. Chi considera suo personale nemico?
«Per me non hanno capito nulla e hanno preso un poveraccio come me».
Lei ha parlato brevemente, prima della camera di consiglio avrebbe voluto dire qualcosa d'altro?
«Avevo già detto tutto ma non sapevo che cosa dire di più. Volevo lo ripeto dire che sono un poveraccio, perseguitato e innocente».
Pietro Pacciani, lei ha solo ac-

centinato alle vittime: pensa di dover dire qualcosa ai parenti?
«Io, poverini, mi considero come un fratello e quei figlioli, morti, come disgraziati, ammazzati da questo infame pazzo, vigliacco. Il mio pianto come miei figli, e sono vicino al cuore dei loro genitori. Mi dispiace veramente che questi genitori possano pensare con questa sentenza che io sia il malvagio assassino dei loro figli».
Ma allora chi li ha ammazzati?
«Chi li ha ammazzati è un pazzo, senza coscienza perché quei poverini non avevano fatto male a nessuno. E' uno con un cuore da tigre, velenoso. E che Ididio faccia luce presto. Ma presto...».

Vincenzo Tessandori

Tenta il suicidio

Giudice salvato dal «113»

PALERMO. E' stato l'equipaggio di un elicottero della polizia a individuare e a soccorrere appena in tempo Mario Pischella, 41 anni, magistrato della Corte dei conti in servizio a Palermo. Il giudice stava tentando di suicidarsi, per motivi che non sono ancora stati accertati.

Determinante per il positivo epilogo della vicenda è stata la tempestività della moglie del giudice nel telefonare alla sala operativa della questura, avvertendo gli agenti dei propositi del marito. Mario Pischella le aveva lasciato una lettera dal contenuto inequivocabile.
La donna ha subito informato la centrale del 113 di un dettaglio poi rivelatosi importante: il marito magistrato si era allontanato su un «camper». E' quindi decollato un elicottero, che ha inizialmente peritratato il circondario del capoluogo siciliano per poi fare rotta sull'autostrada che collega il capoluogo siciliano a Catania.
E in effetti, parcheggiato in una piazzola di sosta, è stato avvistato il «camper». Si trovava vicino a Termini Imerese, a trenta chilometri da Palermo. Gli agenti hanno subito deciso di intervenire.
Quando il velivolo è atterrato, Pischella era già in stato di incoscienza dentro alla cabina del «camper», satura del gas della bombola che alimentava il cucinino di bordo.
Il magistrato, al quale sul posto è stato praticato un massaggio cardiaco, con lo stesso elicottero della polizia è stato quindi trasferito all'Ospedale civico di Palermo. Dopo le prime cure, Mario Pischella è stato dichiarato fuori pericolo. [Ansa]

C'è sempre da guadagnarci a leggere molto.



COLLEZIONI COMPLETE A PREZZI SPECIALI

TERZA PAGINA

Narrative:
14 volumi di
P. Levi, G. Ceronetti,
M. Rigoni Stern e G. Arpino
a L. 60.000.

Storia e Società:
19 volumi di
G. Vattimo, L. Firpo,
G. Spadolini, N. Bobbio,
L. Gallino,
a L. 60.000.

M. L. Salvadori,
A. Galante Garrone,
S. Romano e E. Bettiza
a L. 140.000.

Documenti
del nostro tempo:
14 volumi di
M. Milla, T. Reggio,
S. Moscatti e F. Colombo
a L. 60.000.

L'intera collezione di 17 volumi è in vendita a L. 250.000.

TUTTOSCIENZE

24 volumi a L. 250.000

ARGOMENTI DI SCIENZE

7 volumi di
I. Lattos Colfmann,
P. Bianucci, E. Stelia,
A. Zullini, U. Di Alchetburg,
T. Reggio e P. Scaruffi
a L. 130.000

TUTTOCINEMA

13 volumi di G. Rondolino,
S. Reggiani e M. Gromo
a L. 45.000

Adesso più che mai, gli appassionati della lettura hanno l'imbarazzo della scelta. «I libri de La Stampa» vi offrono infatti quattro collane straordinarie a prezzi straordinari.

Dedicata a chi ama le collezioni d'autore, Terza pagina: una raccolta di riflessioni da assaporare con calma, firmata da alcuni dei più illustri collaboratori de «La Stampa».

Vi entusiasma l'informazione scientifica? Per voi Tuttoscienze: una collezione di pagine scritte con il linguaggio

immediato e chiaro del quotidiano, frutto della collaborazione di importanti scienziati e autorevoli ricercatori.

Se poi desiderate unire il rigore scientifico al piacere della lettura, non perdetevi la collana di novità per fare conoscenza con la scienza: Argomenti di scienze, sette volumi realizzati da grandi studiosi e divulgatori.

Amate leggere il cinema con la stessa passione con cui siete soliti guardarlo? Ecco Tuttocinema: una collezione di scritti e recensioni di alcuni dei maggiori esperti di storia e critica del cinema.



Le collezioni a prezzi speciali devono essere richieste con anticipo all'Editrice La Stampa - Ufficio "Edizioni librarie", via Marengo 32, 10125 Torino.

TUTTO DI LA STAMPA: ILLUSTRAZIONI DI MICHELE BIANCHI. GRANDI OPERE SONO IN VENDITA NELLE MIGLIORI LIBRERIE.